

## Assemblea annuale ItaliaNostra, Milano 15 maggio 2012 - Palazzo Bagatti Valsecchi

Ho appreso dalla relazione del presidente di Italia Nostra di Milano, Marco Parini, che due saranno i testimonials di EXPO 2015. Si tratta di Giotto e di Leonardo da Vinci. Se la presenza di quest'ultimo a Milano è lunga e indiscussa, quella di Giotto da Bondone fu solo di passaggio presso Azzo Visconti, nel 1337, ma le opere di questa fase sono scomparse. Rimangono tracce della sua presenza solo nell'influenza esercitata sui pittori lombardi del Trecento, come la Crocifissione della chiesa di San Gottardo in Corte, interessata ad un progetto di restauro da parte di Italia Nostra.

Incredibilmente hanno cancellato Francesco Petrarca, il testimonial più importante ed esclusivo nell'evento che doveva riproporlo al mondo: EXPO 2015. Eppure, pochi sanno che nella nostra città, questo pilastro della cultura occidentale visse un lungo periodo (1353-61) che copre la maturità della sua vita. Nella quiete agreste del contado riposava dagli impegni di ambasciatore dei Visconti e dal caos della frenesia che già allora perseguitava la vita di Milano. Pochi sanno che delle sue dimore milanesi, Cascina Linterno, l'antica *Infernum* è l'unica ancora miracolosamente sopravvissuta. Vent'anni fa, quando conobbi casualmente questo luogo in decadenza, erano già state rilasciate le concessioni edilizie e le ruspe già pronte per uno scempio pianificato per produrre profitto. L'antica *Infernum* era caduta nell'oblio e nel degrado: un antico gioiello stava per essere sostituito da un residence di lusso. Quindi, un'azione a tutto campo di un gruppo culturale alla ricerca dei documenti, lettere, incunaboli dimenticati, che per secoli avvalorarono Linterno come residenza petrarchesca. Convegni, giornate di studio, pubblicazioni, il coinvolgimento della Fondation Pégase nel progetto europeo "La scuola adotta un monumento" e il lavoro straordinario della scuola media statale *Benedetto Marcello* portarono Cascina Linterno al traguardo del Decreto Ministeriale 9/3/99 che la vincola come Monumento Nazionale. L'unica cascina milanese che abbia oltre ad un vincolo paesistico anche un vincolo monumentale.

Francesco Petrarca è universalmente conosciuto. Nel mondo anglosassone è un mito: non solo la più grande poetessa americana, Emily Dickinson, è di chiara derivazione petrarchesca nella sua visione onirica del paesaggio, ma anche nella lontana Nuova Zelanda centinaia sono i siti che rimandano al Poeta. Germania, Spagna, Portogallo onorano Petrarca, come la Svizzera, dove nel corso di uno dei suoi viaggi si fermò a Basilea, città in cui fu stampata, nel XVI secolo, l'ultima edizione completa delle sue opere. Nel momento dell'acquisizione pubblica di Cascina Linterno e dell'auspicata progettualità dopo lusinghe, tranelli e sofferte lacerazioni, si riscontra invece l'ennesimo silenzio tombale attorno al Monumento nazionale, con la dote di circa due milioni di euro finalizzati al suo recupero, quale scomputo urbanistico del PII Calchi Taeggi ed altro. Quest'assenza di informazioni è inconcepibile per le centinaia di aderenti alla lettera/appello inviata alle istituzioni milanesi dal presidente regionale di Italia Nostra, Luigi Santambrogio. A Luigi Santambrogio, oltre all'intensa attività profusa per coinvolgere la Soprintendenza sul degrado del Monumento, va la riconoscenza del CSA (che rappresento in qualità di presidente) per avere concorso ad impedire che una delibera sciagurata, avviata dalla Giunta Moratti e riproposta a febbraio in Consiglio di Zona 7, fosse adottata dalla Giunta Pisapia. Si trattava della delibera "Cadeo-Terzi", la quale, anche se offriva ghiotti spazi agli *Amici di Cascina Linterno* nell'ambito del Monumento e ne ampliava la funzione culturale agricola, come contropartita ne cancellava per sempre Francesco Petrarca, la figura in cui *Infernum/Linterno* si è specchiata nei secoli, che l'ha preservata dalla distruzione e che è stata all'origine - come si legge sulla Relazione storica nell'incartamento del Decreto Ministeriale 9/3/99 - del Vincolo ai sensi della Legge 1089 del 1939 relativo a Cascina Linterno. Va precisato che questo Vincolo non è una semplice tappa di un'odissea senza fine: questo Vincolo aveva salvato la Cascina - essendo classificata B2 e quindi edificabile - dalle ruspe e dalla demolizione della proprietà privata. In apparenza presentata come la panacea per far rientrare i volontari, ridando vita e lustro al vernacolo rurale dopo tanto abbandono e degrado, per contro la Delibera nascondeva tra le pieghe una "mela avvelenata", come appurato insieme al funzionario della Soprintendenza di Milano, che era all'oscuro e ha tirato un sospiro di sollievo alla notizia che era stata bloccata in tempo: nella delibera si legge testualmente "consolidamento tetto e rifacimento manto - interventi su muratura cuci-scuci" nella parte storica risalente al XII-XIV sec. - il che significa, per gli addetti ai lavori, "distruzione irreversibile" di ogni traccia di affreschi preesistenti. La difesa ad oltranza del Monumento a me è costata la sfiducia dell'associazione che avevo contribuito a fondare vent'anni fa. Questa battaglia solitaria era comunque doverosa: gli affreschi sono tuttora presenti, nonostante l'evidente degrado, sotto strati di innumerevoli tinteggiature successive, come verificato recentemente nel sopralluogo di restauratori di Italia Nostra. Va precisato che, trattandosi di una Delibera di carattere istituzionale e amministrativo, è vincolante per ogni progettualità futura, e indirizza precisi stanziamenti (gli scomputi urbanistici del PII Calchi Taeggi) a partire dal primo lotto che coincide con i locali tradizionalmente attribuiti a Petrarca.

Ripensando alle vicende intricate della Linterno, non è la prima volta che assisto a slanci repentini e ad altrettante improvvise frenate e silenzi.

Rimane inesplicabile questa coltre di nebbia che periodicamente avvolge la Cascina e il nome di Petrarca che sembra non doversi mai citare, quasi fosse una sorta di "damnatio memoriae", un muro alzato contro il ricordo per cancellare i personaggi scomodi...

Riassumo il nodo culturale più importante per Linterno: essa è un vero, autentico luogo della memoria. Con un'eccezionale quantità di documentazione. In senso strettamente storico, siamo in presenza di un'ipotesi molto probabile. In qualsiasi altro Paese, basterebbe il sospetto della sua presenza per attivare comitati e circoli culturali per coinvolgere le istituzioni.

Su Linterno/Infernum hanno scritto Pier Candido Decembrio nel 1474; Leonardo Bruni 10 anni dopo; Pietro Verri nel '700; Ugo Foscolo nei suoi "Saggi sopra il Petrarca"; Giacomo Leopardi nella sua "Interpretazione delle Rime"; Carlo Cattaneo, Cesare Cantù...

[http://it.wikipedia.org/wiki/Cascina\\_Linterno](http://it.wikipedia.org/wiki/Cascina_Linterno)

[http://fr.wikipedia.org/wiki/Cascina\\_Linterno](http://fr.wikipedia.org/wiki/Cascina_Linterno)

L'epicentro di questo costante interesse culturale che ha attraversato i secoli, è l'amore di Petrarca per un luogo reale (sempre identificato con Linterno dagli autori citati), e al tempo stesso ideale, il ritiro nella solitudine della natura di uno dei massimi esponenti della cultura europea.

Il CSA è da sempre attento alle vicissitudini di Italia Nostra ad ovest di Milano.

La cementificazione del PII Marchesi Taggia è stata considerata dai cittadini come la terza per gravità in tutta la Lombardia, nel censimento 2008 del FAI.

<http://www.iluoghidelcuore.it/censimenti/2008?regione=Lombardia&city=&tipology=CEMENTIFICAZIONE>

Nelle fasi preliminari del progetto di questa cementificazione, purtroppo anche Italia Nostra fu coinvolta come mera consulenza (certamente secondaria, ma il fatto resta significativo in modo simbolico, alla luce del successivo crollo del suo mandato sul Parco delle Cave). Chi, secondo il CSA con troppa leggerezza, si lasciò coinvolgere, senza comprendere appieno le implicazioni a scala più vasta per un'associazione meritoria nella sua battaglia a tutela del paesaggio naturale e culturale in Italia, dovrebbe avere imparato a carissimo prezzo la lezione: quella "disattenzione" sfortunata, magari per senso di dovere nel collaborare con le istituzioni – estraniandosi però dal doveroso confronto con la cittadinanza - non salvò comunque la gestione del Parco delle Cave.

La tattica breve e la semplificazione non sostituiscono una strategia seria e a volte intransigente.

Una certa corrente politica sostiene, nel linguaggio freddo del "*politichese*", che "*Petrarca non è dirimente*" nella strategia globale dell'agricoltura periurbana di EXPO 2015.

Un assurdo per chi ama la Cultura: è come sostenere che la chiesa di San Satiro, in via Torino, dovrebbe rinunciare a Bramante per integrarsi con l'urbanistica di Milano!

Va sottolineato anche un censimento del FAI, quello del 2010. In esso, Linterno si classificò al settimo posto tra gli edifici civili in tutta Italia. Si classificò a questi vertici per il nome: "DIMORA DI FRANCESCO PETRARCA E ANTICO FORNO - CASCINA LINTERNO".

E qui si vede dove, a nostro parere, si colloca anche il prezioso ruolo di Italia Nostra, nel sostenere i punti rilevanti della periferia Milanese anche a livello nazionale.

Per la salvaguardia di Cascina Linterno, Italia Nostra, coerentemente alle battaglie sostenute in difesa della Cultura e del territorio, aveva intrapreso il percorso giusto che poi si è improvvisamente interrotto nel recupero progettuale e conservativo della parte più pregiata e degradata.

Tutti noi del CSA e i 600 aderenti alla lettera/manifesto di Luigi Santambrogio siamo convinti che sia riduttivo salvare la Cascina senza salvare il Petrarca. Ci credeva l'indimenticabile Claudio Acerbi, benefattore e mecenate che finanziò la pubblicazione sulla Solitudine di Linterno.

Anna Andreoli, esponente dell'Associazione Franco-Italiennes, recentemente scomparsa, sosteneva che in questa sua casa, la Linterno, che diventa "sito letterario", nasce l'umanesimo e la modernità. La riflessione sui classici, la ricerca filologica diventa tutt'uno con la ricerca profonda di se stessi. È questa la grande "scoperta" di Petrarca. Non è solo l'inseguimento di un parallelismo, ma la ricerca della nostra anima più profonda, dal passato al futuro, senza soluzione di continuità. Cicerone, uno dei grandi Maestri cui Petrarca guardava, aveva scritto, visitando i luoghi dell'Accademia di Platone: "*I luoghi hanno potere di richiamo e, non senza ragione, li si utilizzano per creare un'arte della memoria*". Alcuni luoghi petrarcheschi (Arezzo, Arquà e persino Vacluse in Francia) sono già diventati "*luoghi della memoria*", con una precisa funzione culturale e civile.

Perché proprio Milano non vuole "creare un'arte della memoria", di un italiano grande, grandissimo, che nella sua maturità aveva voluto essere "milanese"?

Occorre fare presto: EXPO 2015 è domani.

La Cascina senza il Petrarca, sarebbe un CORPO SENZA VITA, sarebbero mattoni di vecchia data senz'anima. Vorrebbe dire privare, non solo l'Italia ma l'Europa, di un suo Padre.

Massimo de Rigo

Comitato Salvaguardia Ambiente e Cultura

<http://www.partecipami.it/csazona7>